

LETTERA DA SHANGAI

LA CINA DOMINA
IL RISIKO DELL'ENERGIA



di ALBERTO
FORCHIELLI

L'ANGOLA è il 12° paese esportatore verso la Cina, con un valore delle sue merci doppio rispetto a quello dell'Italia. Le ragioni della performance di un paese arretrato, con soli 13 milioni di abitanti, è semplice: l'Angola possiede ciò che la Cina richiede: petrolio. In cambio dell'oro nero, Pechino costruisce case ed ospedali, finanzia l'industria nascente, offre stabilità al paese. Pechino persegue, in questo modo, la sua politica di salvaguardia e di diversificazione delle fonti. Impostazione obbligata per il paese con la crescita più alta al mondo e secondo nella graduatoria dei consumatori di energia. La produzione di carbone è insufficiente e insostenibile come impatto ambientale. Le energie rinnovabili sono una priorità del Governo, ma la loro redditività è differita nel tempo. Il petrolio e il gas sono la scorciatoia più breve per l'obiettivo dello sviluppo, ma la volatilità del mercato impone misure impegnative. Il ricordo del record di 147 dollari al barile è ancora un incubo per Pechino.

UNA RETE di alleanze è stata quindi intessuta con i maggiori produttori. PetroChina, l'azienda petrolifera di stato, ha raccolto circa 10 miliardi di euro da investire in Venezuela e Qatar. Gli ultimi accordi per la fornitura di gas con Kazakistan ed Uzbekistan hanno invece influito sulla costruzione del gasdotto dalla Siberia. Le autorità russe hanno sospeso, probabilmente per risposta all'intraprendenza cinese, la costruzione dell'oleodotto che avrebbe dovuto rifornire la Cina continentale fino a Shanghai. Dall'altra parte il Brasile ha siglato con la Cina un contratto per la fornitura di petrolio in cambio della costruzione delle piattaforme off shore nell'Atlantico. L'accordo più eclatante è stato comunque raggiunto con il Giappone: PetroChina è stata autorizzata ad acquistare dalla Nippon Oil Corp's il 49% di una nuova joint venture che raffinerà il petrolio cinese. Essa utilizzerà gli impianti eccedenti e consentirà al Dragone di espandersi anche nel settore della raffinazione.